

Stamani alle ore 10 al cinema RIALTO  
Il sen. EMILIO SERENI  
rievocherà la figura di DIMITROV  
Presiederà UMBERTO TERRACINI

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LEGGETE in settima pagina  
la SESTA PUNTATA del  
"DIARIO AMERICANO"  
di HOWARD FAST

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 185

DOMENICA 5 LUGLIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Una dichiarazione di Togliatti dopo l'incontro con De Gasperi

### I rappresentanti comunisti costatano che il leader della D. C. non intende cambiare l'indirizzo politico seguito fino ad ora

Il compagno Palmiro Togliatti, dopo il colloquio con De Gasperi, ha ieri rilasciato a un redattore di "Pace e Sera" la seguente dichiarazione:  
«Non sarebbe corretto, naturalmente, che Scoccimarro ed io esponessimo i particolari della consultazione avuta con l'on. De Gasperi. Possiamo però dire che la nostra impressione generale è che l'on. De Gasperi non si è ancora esattamente reso conto della necessità, che risulta dal voto del 7 giugno e dalla situazione nazionale ed internazionale, che vengano operati alcuni profondi cambiamenti nell'indirizzo di governo seguito fino ad ora.  
«Per quello che riguarda le questioni internazionali — ha proseguito l'on. Togliatti — noi riconosciamo agevolmente che nella attuale situazione parlamentare non si vede la possibilità di un governo che rompa il Patto Atlantico.  
«D'altra parte ci sembra che l'on. De Gasperi non comprenda la necessità che il Governo italiano prenda un'iniziativa concreta per agevolare una distensione internazionale e quindi contribuire subito ad aprire una prospettiva di consolidamento della pace.  
«Profondo ci sembra pure il dissenso per quello che riguarda la politica interna ed economica. Ci piacerebbe che l'on. De Gasperi non veda nemmeno che è necessario abbandonare la vecchia politica di discriminazione tra i cittadini.  
«Inoltre noi riteniamo che la situazione economica del Paese e le condizioni di vita dei lavoratori italiani sono tali che esigono da parte del Governo una energica politica di riforme sociali e l'adozione di misure efficaci allo scopo di sviluppare la nostra industria ed il commercio estero, e quindi favorire l'elevazione del livello economico di tutto il Paese.  
«Di questo — ha concluso l'on. Togliatti — ci sembra che l'on. De Gasperi non avverta nemmeno la necessità».

## Togliatti e Scoccimarro al Viminale

Un'ora e mezza di colloquio - Le dichiarazioni del senatore Molè, di Saragat e Villabruna

L'attenzione dei circoli politici romani si è concentrata ieri sul Viminale, dove De Gasperi dava inizio ai sondaggi esplorativi di cui era stato incaricato dal Capo dello Stato, dopo il mancato rincarico. Tutta la stanza aveva sottolineato l'eccezionalità della procedura; ma l'interesse era richiamato ancor più dalla novità dei colloqui politici, cui De Gasperi era stato invitato da Einaudi. Naturalmente l'attesa dei giornalisti e degli informatori politici, concentrati in gran numero al Viminale, si raccoglieva prima di tutto intorno al pronunciamento di De Gasperi con Togliatti e Scoccimarro, da cui i dirigenti comunisti si sono schermiti cortesemente, inflandosi nel "pascensore" che doveva condurli allo studio di De Gasperi. Ed è cominciato il colloquio.

Il colloquio si è concluso in venti minuti: colloquio puramente formale. Significativa è stata invece la goffa dichiarazione di Gonnella all'uscita. Il segretario clericale ha tenuto a far sapere di avere insistito presso De Gasperi — sopra due note essenziali: liberare l'Italia dalla miseria, liberarla dal comunismo. «Sono questi — ha aggiunto Gonnella — i temi essenziali del programma del nuovo governo». Quanto a ciò che aveva detto De Gasperi, Gonnella ha dichiarato che questi aveva confermato «la continuità della linea politica sin qui svolta». Era quanto bastava per comprendere che la D.C. insisteva stupidamente nella linea di rabbioso sardinesimo, condannata dal voto del 7 giugno.

I giornalisti hanno sgombrato il Viminale e sono tornati alle 17,30 ora di ripresa dei sondaggi. Primo ad essere ricevuto da De Gasperi è stato il senatore Molè, presidente del gruppo senatoriale degli indipendenti di sinistra. Egli ha dichiarato all'uscita: «Siamo ancora in fase di chiarificazione e non è possibile esprimere un giudizio prima che De Gasperi abbia terminato la sua opera. Vedremo, se dopo questi colloqui la situazione sarà stata chiarita o se sarà ancora più oscura... Poi è stata la volta del senatore Zanotti Bianco e infine sono entrati nello studio di De Gasperi Saragat e Vigorelli. È stato questo il colloquio più lungo della giornata, durato esattamente un'ora e 50 minuti. Ma Saragat interrogato all'uscita non ha fornito molti lumi sul merito. «Il Presidente del Consiglio — egli ha detto con aria ispirata — ha esposto lungamente il suo punto di vista sulla situazione, illustrando un programma di governo. Noi, a nostra volta, abbiamo illustrato al Presidente del Consiglio il punto di vista del nostro partito; mi auguro sia possibile uno spostamento verso sinistra della maggioranza democratica». I giornalisti, non paghi, gli hanno domandato se si esistevano punti di concordanza fra il programma degasperiano e quello del PSDI. Saragat se

l'è cavata rispondendo: «Ci sono molti punti che sono interessanti».

## Manovre dei clericali per agganciare il P.S.D.I.

La direzione della D.C. ribadisce le decisioni reazionarie del Consiglio nazionale - Un alibi per Saragat - Nostalgie del "quadripartito"

I dirigenti clericali hanno assunto, nella nuova situazione che si è creata con il mancato rincarico di De Gasperi, alcune posizioni indebitamente chiare. La direzione della democrazia cristiana ha preso deliberazioni succinate esaurienti, riaffermando — come dice infatti il comunicato apparso ieri mattina sull'organo del partito — «una linea di condotta in conformità alle conclusioni del Consiglio Nazionale del partito». Quali siano queste conclusioni lo sanno tutti: continuare nella vecchia politica con i vecchi uomini.

Il nuovo incarico di formare il nuovo governo, si sarebbe trovata la strada sbarrata da questo atteggiamento della democrazia cristiana. Invece, effettuando un sondaggio su di un vasto orizzonte, che andrà dall'estrema destra missina alla estrema sinistra comunista, De Gasperi avrà modo di dimostrare a Saragat che ragioni obiettive di politica interna ed estera ostano alla formazione di un governo che vada dalla D.C. al PSI. Il PSDI dovrebbe allora avvertire la necessità di riesaminare la sua posizione al lume della risposta che Nenni darà a De Gasperi.

Non vi è neppure bisogno di commento. Privi di una maggioranza qualsiasi, e costretti a rottura della piattaforma quadripartita, De Gasperi ha dovuto prender atto della impossibilità di assumere l'incarico, ciò che lo stesso Einaudi gli ha fatto presente.

Ed ha accettato di adottare, allora, la formula disperata del «sondaggio», ripromettendosi di corrompere i socialdemocratici, di prendere utili contatti con i monarchici, e di offrire a Saragat una specie di alibi. La stessa manovra egli intende evidentemente di compiere, oltreché con i socialdemocratici, anche con i liberali (e cui «condizioni» sono definite dalla stampa clericale «impossibilità» da accettare) e con i suoi stessi ministri che si rifiutano compatti di mettere a disposizione i loro portafogli per essere eventualmente sostituiti.

### Le carte di De Gasperi

Dopo un siffatto inizio, tutto autorizza a credere che le progettazioni di De Gasperi proseguiranno e si concluderanno su questo piano sterile e negativo. Su quali misteriose carte fa dunque assegnamento De Gasperi per mutare in suo favore la situazione? I termini della manovra, in verità piuttosto ingenua, che il capo clericale sta tentando, sono chiaramente esposti dalla stampa di osservanza clericale e governativa. Scrive ad esempio il «Messaggero» in una ufficiosissima nota: «L'azione di sondaggio affidata all'on. De Gasperi permetterà a tutti i partiti veramente democratici di assumere le loro responsabilità... I quattro giorni prossimi saranno più che sufficienti a permettere a questi esponenti di coscienza e quelle revisioni che sono imposte dalla logica». La nota aggiunge che siffatte «revisioni» sono attese soprattutto dai socialdemocratici, e prospetta l'alternativa di una «situazione monarchica nel caso che Saragat non renda a De Gasperi e al suo progettato governo il nuovo servizio che da lui si richiede.

### Alibi a Saragat?

«Precisa ancor meglio un'altra velleità clericale che De Gasperi intende sfruttare questi quattro giorni di interregno per cercar di sbloccare la situazione creata dal rifiuto del PSDI a ricostituire la solidarietà democratica tra i quattro partiti di centro. Se l'on. De Gasperi avesse accet-

## Il nuovo governo eletto dall'Assemblea ungherese

Provvedimenti per migliorare il tenore di vita - Sviluppo l'industria leggera - 40 mila nuovi appartamenti

BUDAPEST. 4. — L'Assemblea nazionale ungherese ha proseguito questa mattina i suoi lavori, procedendo alla elezione del nuovo governo della Repubblica popolare.

Nagy — il raccolto di questo anno che si annuncia abbondante. Nell'autunno sarà il più possibile un ulteriore abbasso dei prezzi, mentre i salari reali saranno aumentati.

Il presidente del Consiglio dei ministri è stato eletto il compagno Imre Nagy; vice presidente il ministro degli Interni, Ernő Gerő, ed il ministro dell'Agricoltura, András Hegedus. Ministro degli Esteri è stato designato János Baldozky, alla guida il generale István Batta, alle finanze Karoly Olt, alla giustizia Ferenc Erdélyi, alla industria siderurgica e meccanica Mihály Zsotinyecz, all'industria pesante István Hidas, all'industria leggera Arpad Kiss, al commercio Jozsef Bogar, all'industria alimentare Atomare, all'edilizia Lajos Szjarto, alla cultura Jozsef Darvas, all'educazione Tibor Erdely-Gruz, ai trasporti Mihály Bebrits, alla sanità Sándor Zsoldos, all'Ufficio di pianificazione Bela Szalai.

Nei prossimi mesi, il governo ungherese aumenterà inoltre di 6 milioni di forinzi gli stanziamenti per il miglioramento delle mense scolastiche e delle condizioni sanitarie dei lavoratori. Entro il 1954 saranno costruiti 40 mila nuovi appartamenti, mentre saranno restaurate numerose case di abitazione a Budapest e nelle campagne. Nelle campagne saranno presi speciali provvedimenti a favore dei contadini debitori verso lo Stato per aver mancato di adempiere ai doveri delle consegne della parte di prodotto spettante allo Stato stesso.

Il governo continuerà, per ora, a promuovere e favorire, con agevolazioni e investimenti, lo sviluppo delle cooperative agricole, giacché è questa la strada principale da seguirsi per l'elevamento del tenore di vita dei contadini.

Dopo aver riaffermato la politica di tolleranza nelle questioni religiose seguita dal governo popolare, Nagy ha proposto di concedere una larga amnistia per tutti coloro i quali non abbiano commesso reati di natura grave, qualora la loro liberazione non pregiudichi la sicurezza dei cittadini e dello Stato.

Il campo dell'artigianato occorre autorizzare le piccole imprese private, che integrano la produzione ancora insufficiente delle cooperative artigiane. Così per quel che riguarda il piccolo commercio.

«E' chiaro», ha concluso Nagy la strada della politica economica che il governo desidera seguire: una strada più larga, percorsa insieme a tutto il popolo, dapprima forse un po' più lentamente, ma con sicurezza a un ritmo maggiore, verso lo stesso grande obiettivo: il Socialismo.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

### RISOLUZIONE DEL C.C. DEL P.C.I.

## Si dia all'Italia una nuova politica!

Tre esigenze fondamentali del Paese: lotta contro la miseria; politica di distensione; fine di ogni discriminazione fra i cittadini

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, riunito per esaminare le nuove condizioni in cui, dopo il voto del 7-8 giugno, si deve sviluppare la lotta per la pace, per il progresso sociale, ha prima di tutto confermato il giudizio già dato dalla Direzione del partito circa il risultato delle elezioni. Non ostante la enorme pressione esercitata dalla Chiesa per coartare la libertà degli elettori, le forze democratiche e popolari sono state vittoriose.

Il Comitato centrale approva i punti indicati dal compagno Togliatti, nel suo rapporto, come elementi di prima discussione per l'elaborazione di un nuovo indirizzo governativo. In pari tempo, si è avuta invece una diminuzione dei voti fascisti, qualunque sia il monarchico che i fascisti abbiano captato una parte del malcontento diffuso nel popolo per la situazione odierna del Paese.

Il Comitato centrale approva che la Direzione del partito e i suoi esponenti parlamentari abbiano posto al centro, nella situazione attuale, la necessità che si senza conto, in modo democratico, dei risultati delle elezioni, che tutte le autorità governative rientrino nel rispetto della democrazia e della Costituzione, e che prima di tutto sia imposto il rispetto del costume democratico al partito democristiano.

Questo deve significare la rinuncia a qualsiasi intenzione reazionaria, o per far concessioni ai partiti della destra, la Costituzione repubblicana dello Stato. Questo deve significare che non devono più essere alla testa del governo i responsabili del tentato colpo di Stato tramato con la imposizione della truffa. Questo deve significare, infine, la ricerca di un nuovo indirizzo a tutti i campi dell'attività socialista.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano  
4 luglio 1953



Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Leggete in 6. pagina il resoconto dei lavori del Comitato Centrale del P.C.I.







UN RACCONTO

L'aria buona di ITALO CALVINO

Questi bambini - disse il dottore della mutua - avrebbero bisogno di respirare un po' d'aria buona, a una certa altezza, di correre sui prati...
Chi può guardare la città dall'alto - pensò Marcovaldo - la città non lo schiaccia: le rondini, i padroni delle ville; non come chi è sbucato di sotterra, come me, come un verme...
Allora lo prese la tristezza di dover tornare laggiù, e decise nell'aggruppato paesaggio l'ombra del suo quartiere; e gli parve una fanda plumbea, stagnante, ricoperta dalle fitte scaglie dei tetti, dai brandelli di fumo scventolanti sugli stecchi dei fumaioli...
S'era messo fresco; forse bisognava richiamare i bambini. Ma vedendoli dondolarsi tranquilli ai rami più bassi d'un albero, scacciò quel pensiero. Lasciò ogni cosa, in confronto al loro lontano quartiere, apparsa umida e sana. Michelino gli venne dappresso e chiese: - Papà, perché non veniamo a stare qui?
- Eh, stupido, qui non ci sono case, non ci sta mica nessuno! fece Marcovaldo con forza, perché stava prodigando fantasmi di avere con la città sotto il suo sguardo, poteva misurare con lo sguardo ma non toccare...
Il pomeriggio d'un sabato, appena un po' di figli furono giunti, Marcovaldo ne prese tre e li condusse a fare una passeggiata in collina. Abitavano il quartiere della città che dalle colline era il più distante; per raggiungere le pendici fecero un lungo tragitto su un tram affollato e i bambini vedevano solo gambe di passeggeri attorno a loro. A poco a poco il tram si vuotò; ai finestrini finalmente si videro gli alberi di un viale che saliva. Così giunsero al capolinea e si misero in marcia...
L'aria buona di Marcovaldo - e per la strada -
- Aria buona la prenderemo - concluse la moglie - quando saremo stanchi e dovremo dormire allo stello...
Il pomeriggio d'un sabato, appena un po' di figli furono giunti, Marcovaldo ne prese tre e li condusse a fare una passeggiata in collina. Abitavano il quartiere della città che dalle colline era il più distante; per raggiungere le pendici fecero un lungo tragitto su un tram affollato e i bambini vedevano solo gambe di passeggeri attorno a loro. A poco a poco il tram si vuotò; ai finestrini finalmente si videro gli alberi di un viale che saliva. Così giunsero al capolinea e si misero in marcia...
L'aria buona di Marcovaldo - e per la strada -
- Aria buona la prenderemo - concluse la moglie - quando saremo stanchi e dovremo dormire allo stello...
Il pomeriggio d'un sabato, appena un po' di figli furono giunti, Marcovaldo ne prese tre e li condusse a fare una passeggiata in collina. Abitavano il quartiere della città che dalle colline era il più distante; per raggiungere le pendici fecero un lungo tragitto su un tram affollato e i bambini vedevano solo gambe di passeggeri attorno a loro. A poco a poco il tram si vuotò; ai finestrini finalmente si videro gli alberi di un viale che saliva. Così giunsero al capolinea e si misero in marcia...
L'aria buona di Marcovaldo - e per la strada -
- Aria buona la prenderemo - concluse la moglie - quando saremo stanchi e dovremo dormire allo stello...

I cosacchi del Kuban



Ecco uno dei personaggi del film sovietico a colori «I cosacchi del Kuban», che verrà proiettato nei prossimi giorni nei cinema di Roma...

GLI INTRIGHI DI BONN E DEGLI AMERICANI IN GERMANIA

Adenauer riesuma le parole d'ordine di Hitler

I raggruppamenti nazisti si pongono agli ordini diretti del Cancelliere - Una tentata notte di S. Bartolomeo - L'idea dell'Europa unita è nata con il corpo delle SS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO, 4 luglio - Se i fatti di Berlino del 17 giugno avessero soltanto fornito una conferma della esistenza di bande naziste e della volontà di Adenauer di giocare ogni carta contro le prospettive di riunificazione, allora si potrebbe anche affermare che quegli incidenti non hanno detto nulla di nuovo...
Non è da oggi, infatti, che si conoscono a nomi delle diverse bande e dei loro capi, la loro organizzazione interna e le fonti di finanziamento, se esistevano ancora dei punti oscuri, questi erano stati cancellati nell'ottobre scorso dal primo ministro socialdemocratico dell'A-Sa con la drammatica denuncia dell'Unione della gioventù tedesca...
Il raggruppamento nazista armato di uomini e armi, che si stava apprestando a una notte di San Bar-

tolomeo degli oppositori della politica atlantica. Si sapeva, ad esempio, che il gruppo FfR aveva regalato, nel marzo scorso, una somma ingentissima al «Gruppo di lotta contro la umanità», che questa e altre bande erano finanziate regolarmente dal ministro Kaiser, che la «Associazione dei liberi giuristi» si articolava nelle sezioni di amministratori e operai, e dedite rispettivamente allo spionaggio e al sabotaggio, e che la RIAS, la radio americana di Berlino, era stata sperata di riportare al più presto alla luce del sole...
Ora che Adenauer sbandiera quei principi ai quattro venti, il loro poco importa che il cancelliere sia clericale e non nazista. I nazisti non si sono, dunque, posti sul terreno della democrazia, ma è Adenauer che si è posto sul terreno del nazismo adottando parole d'ordine e rivendicazioni...
«Si vogliono alcuni esempi? «Il fine della politica di integrazione europea - ha di-



BERLINO - Ufficiali della polizia di Bonn esaminano con visibile soddisfazione i nuovi tipi di rivoltelle dati loro in dotazione dai protettori americani

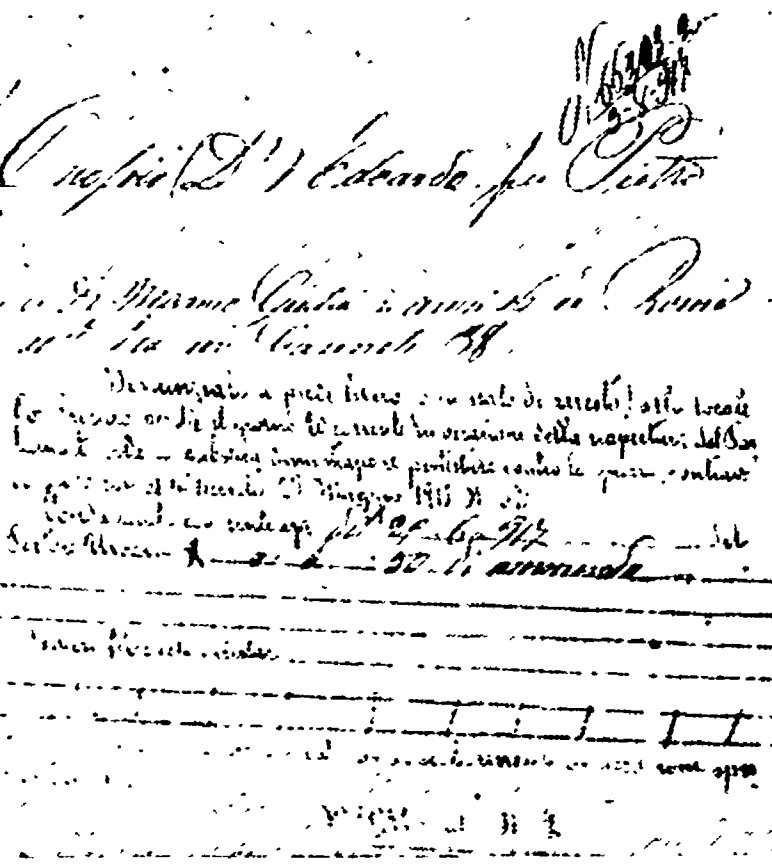
DUE MEMORABILI AVVENIMENTI A TRENTASEI ANNI DI DISTANZA

Una significativa coincidenza nella vita di Edoardo D'Onofrio

25 giugno 1917: condannato per avere manifestato per la pace alla riapertura del Parlamento: 25 giugno 1953: eletto vice-presidente della nuova Camera dei deputati

Denunciato a piede libero (o in stato d'arresto) alla locale R. Procura perché il giorno 20 corrente in occasione della riapertura del Parlamento volle in pubblica dimostrazione protestare contro la guerra, contravvenendo così al R. Decreto 23 maggio 1915 n. 674. Condannato con sentenza del 25-6-1917 del Pretore Urbano a L. 50 di ammenda...
Il cittadino oggetto di questa condanna nel lontano 25 giugno 1917, per aver manifestato per la pace, alla riapertura del Parlamento, e colui che, trentasei anni dopo, il 25 giugno u. s., è stato eletto dal Parlamento vice Presidente della Camera, Edoardo D'Onofrio...
Ricordavo, sì, questo episodio - erano stati arrestati perché avevano stampato un manifesto per la pace dell'Internazionale giovanile socialista; tra gli altri si trovavano Federico Marinucci, Ugo Pirelli, Italo Toscani, Giuseppe Sardelli. Il Tribunale Militare li aveva condannati a vari anni di carcere. Quanto alla direzione centrale della Federazione giovanile, essa era diretta da Luigi Polano, oggi capitano, da Nicola Cilla e da altri...
«Nella primavera del 1917 e all'inizio dell'estate, particolarmente in giugno, ebbero luogo manifestazioni per la pace in tutto il mondo. Noi, tra i più attivi, eravamo noi, dice D'Onofrio, stantino Lazzari e a allora segretario del Partito socialista italiano - prendemmo

mi aspettavo di venir licenziato, invece fui accolto con grande entusiasmo dai soldati e dagli operai...
Il compagno D'Onofrio partecò, in qualità di ufficiale, dei suoi compagni, di Lazzari e degli altri dirigenti, all'uscita dal Regno Coeli, dove giunse con un sorriso D'Onofrio, ritenendosi a un noto detto popolare...
«Qualche spiraglio», Sfolgiando ancora i giornali del tempo: mentre il compagno D'Onofrio manifestava in Piazza Montecitorio, alla Camera, il presidente del Consiglio accennava al sentimento di pace delle masse italiane alludendo vagamente al passaggio del nostro Paese dallo stato di guerra al futuro stato di pace, ricordando, in una retorica della civiltà...
Il giorno successivo l'Avanzato, commentando quel discorso, scriveva: «Il paese, se non il Parlamento, desidera sia pure inappuntamente, sapere qualche cosa di più preciso del governo, intorno al problema della guerra e della pace. Vuole che si apra qualche spiraglio di luce sul prossimo avvenire...»
Il 20 giugno 1917 il compagno Edoardo D'Onofrio, appena sedemne, manifestava per la pace alla riapertura della Camera della audace e vice Presidente. Si la coincidenza nel tempo ha qualcosa di sorprendente, la elezione del nostro compagno all'alta carica non è che il coronamento di una vita spesa per la democrazia...
RICCARDO MARIANI



Il singolare documento del giugno 1917

La donna inventa un Otello misterioso, che poi fa opportunamente scomparire. Ma la cosa che si sa è che il film è un capolavoro di equilibrio di una sequenza di equivoci, di luci, di ombre, di cadaveri, di garofani, e altre trovate...
Il film appartiene ad un genere caro al cinema francese, quello di un'azione brillante, erede della vecchia epopea, tutta affidata ai dialoghi silenziosi e sprezzanti, detti da attori simpatici. Nella versione di questo film, il ruolo di Otello è stato affidato a Jean-Louis Barrault e di Desdemona a Jeanne Moreau...
Il film ha l'aria di essere piuttosto vecchio...
Otello deve morire Otello è un cavallo, al quale una nota ed eccentrica scultrice è affezionata. Ma un suo innamorato crede che si tratti invece dell'amante della donna e non vuole credere alla verità. Per conservare l'amore dell'incredula

parte a una manifestazione, per organizzare la quale lo stesso Lazzari aveva stampato un certo numero di manifesti inneggiati alla pace...
Edoardo D'Onofrio e i suoi compagni distribuirono i manifesti specialmente tra i militari, costituendo questa categoria, unitamente agli intellettuali e agli operai edili la base organizzativa della Unione giovanile...
«Fu così, ricorda il nostro compagno, che sin dalle primissime ore del pomeriggio si trovarono nei pressi di Montecitorio, scaglionati in piccoli gruppetti, un gran numero di dimostranti, la maggior parte dei quali erano donne, specialmente operaie poligrafiche. Da Piazza Sclera si mossero in fila, dal Corso confluirono in Piazza del Parlamento, nel momento stesso in cui si riapriva la Camera...
La polizia, questa volta, fu colta completamente di sorpresa ed ebbe il per il quale si sciolse, non perché il sentimento della pace dominava un po' tutte le coscienze, dopo due lunghi anni di guerra sanguinosissima...
Dopo poco, però, i questurini, col caratteristico chepi duro in testa, caricarono i dimostranti - come raccontano le cronache del tempo - una volta che i de-

Le prime del cinema a Roma

Vita di un commesso viaggiatore Il titolo paradossico non traggia in inganno. In realtà, naturalmente, non c'è alcuna relazione tra questo film francese e il noto film americano. Si tratta soltanto dei casi di Fernandèl, povero commesso viaggiatore che aspira a diventare un pittore...
Squilli di tromba Fu così, ricorda il nostro compagno, che sin dalle primissime ore del pomeriggio si trovarono nei pressi di Montecitorio, scaglionati in piccoli gruppetti, un gran numero di dimostranti, la maggior parte dei quali erano donne, specialmente operaie poligrafiche...
Il valzer celeste La storia comincia in cielo, o forse in terra, e precisamente, dove gli angeli (di sesso femminile) perché non gli si sostiene con la galanteria tipica della vecchia Vienna, che ogni ragazza e un angelo) protestano per le tonache assai più carine e seducenti di quelle dei loro colleghi. Gli interpreti sono Lex Aude e Marilyn Maxwell...
I lancieri alla riscossa Red Cameron è l'uomo della legge, un cavaliere forte, nobile e coraggioso; dove arriva lui, la piazza pulita di banditi, spauriti, brividi e contrabbando, è prerogative sovraniane; scoppia allora che, doppiamente, la

reana di Berlino-Ovest, trasmetteva quotidianamente dei messaggi cifrati ai suoi agenti nella Germania democratica...
Fin qui nulla di nuovo. Ciò che invece è emerso per la prima volta in modo chiarissimo è che questa è una lotta, come tutto il movimento neo-nazista, non solo più soltanto tollerata ed incoraggiata dal governo, ma stanno diventando la base fondamentale della politica di Adenauer e il campo in cui il Cancelliere si appresta a mettersi nelle elezioni autunnali...
Queste risultanze mutano, in un certo senso, la geografia politica della Germania di Bonn, in quanto, se finora si poteva parlare di un governo di centro-destra e di una destra neo-nazista, ora la differenziazione si attenua e tende a scomparire. A Bonn, dove il fatto non può più venire nascosto si tenta, con molta cautela, un riassetto del governo, mirato per i capelli, di affermare che tutto questo rappresenta un gran merito di Adenauer, il quale sarebbe riuscito ad inserire, nel libero gioco della democrazia, delle forze professionalmente anticostituzionali...
Alcuni esempi Ma queste forze non si sono convertite d'incanto alla democrazia: si tratta, più semplicemente, del fatto che esse hanno visto affermarsi, nella politica governativa, tutti quei principi che esse hanno sostenuto nelle birrerie prima del 1933, che hanno portato al potere quelle forze dopo tale data e che, quando sono state costrette alla clandestinità, il giorno in cui la bandiera rossa è sventolata sulla porta di Brandeburgo, hanno sempre

chiario il sottosegretario agli esteri Halstein - sarà la creazione di un'Europa libera e unita sino agli Urali», catena che si trova oltre mille chilometri al di là di Stalingrado, il punto più orientale raggiunto da Hitler nel corso della sua avventura. Naturalmente, il motore di questa Europa dovrà essere la grande Germania: «Una vera Europa - ha dichiarato il ministro Kaiser - potrà essere forte soltanto dopo la ricostituzione del blocco tedesco. Io ricordo che questo blocco comprende, oltre alla Germania, l'Austria, una parte della Svizzera, la Saar e naturalmente l'Alsazia e la Lorena»...
E nemmeno si può dire che Bonn abbia atteso le isterie «liberatrici» di Eisenhower e di Foster Dulles, dato che già nel marzo 1952 indicava così le tappe della sua politica: «Integrazione dell'Europa occidentale, riassetto della unione tedesca nella libertà e infine, sua fusione con l'Europa dell'est liberata dalla tirannia bolscevica». Che cosa potevano pretendere e richiedere di più i nazisti? Nulla, evidentemente. «L'idea della Europa unita propugnata da Adenauer - ha detto il criminale di guerra Gille - è nata con il corpo delle SS... E, a questa stretta di mano, hanno fatto seguito l'abbraccio di Adenauer ai criminali detenuti a Werl e l'offerta a Kesselring di guidare in Renania il partito liberale nella battaglia per le elezioni. Questa alleanza fra governo e nazisti, iniziata mesi o sono, ha ricevuto a Berlino il suo suggello, fornendo, allo stesso tempo, una anticipazione su quelli che sarebbero domani i contingenti tedeschi in seno all'esercito europeo...
A Berlino, il 17 giugno, mi-

ta le tinte del quadro. Soprattutto vi erano giovani, questi disgraziati giovani di Berlino ovest (scriviamo disgraziati con un senso di pena) educati sui «comics», con pantaloni scozzesi e maglie su cui spiccavano disegni orrificanti, accesi da una insostenibile conoscenza solo della miseria della disoccupazione e sottoposti, giorno per giorno, al bombardamento di una propaganda che mira a trasformarli in altrettanti crociati...
Pattuglia disperata Erano una pattuglia dell'esercito dei trecentomila disoccupati e, difatti, tutti i verbali di interrogatorio degli arrestati, pubblicati dalla stampa democratica, portavano alla luce «professione» la risposta «senza lavoro»...
Uno, il Kalkowski, era un ubriacchino come Hitler e un disoccupato, come quelli che alla vigilia del 1933 sono andati ad ingrossare le file na-

Non tutti lo sono, ma molti sono in procinto di diventarlo e non solo in funzione antisovietica e anticomunista. Il nazismo è più complesso del semplice anticomunismo, e anche anti Francia ed anti Gran Bretagna, o meglio anti Mariani e anti Winston, che, oggi, ha preso nei giornali umoristici germanici il posto di John Bull...
Gridando «viva Hitler» essi guardavano non soltanto all'Oder ma anche al Reno, non solo alla Pomerania ma anche al Tirolo...
Questo è uno degli insegnamenti del 17 giugno, ma non il solo. Ve n'è un altro che li riassume tutti, ed è che la Berlino dei quattro settori ovest, con le sue bandiere naziste ma soprattutto con la sua divisione, è un centro di pericolo per la pace, la quale diventerebbe forse irraggiungibile se fosse mantenuta la divisione della Germania e se sorgesse un movimento che recasse nell'atto di nascita la parola rivincita e sulle sue bandiere i due «S» del corpo scelto di Hitler...
SERGIO SEGRE

Gritando «viva Hitler» essi guardavano non soltanto all'Oder ma anche al Reno, non solo alla Pomerania ma anche al Tirolo...
Questo è uno degli insegnamenti del 17 giugno, ma non il solo. Ve n'è un altro che li riassume tutti, ed è che la Berlino dei quattro settori ovest, con le sue bandiere naziste ma soprattutto con la sua divisione, è un centro di pericolo per la pace, la quale diventerebbe forse irraggiungibile se fosse mantenuta la divisione della Germania e se sorgesse un movimento che recasse nell'atto di nascita la parola rivincita e sulle sue bandiere i due «S» del corpo scelto di Hitler...
SERGIO SEGRE

A un compagno tramviere romano

Caro compagno, sei venuto a bussare alla mia porta, ero solo e un po' sofferente, ma ti ho aperto, non mi conoscevi di persona, ma hai detto che desideravi soltanto la mia firma sotto una mia poesia, recante, da te graziosamente incorniciata, ti ho accontentato, hai soggiunto parole che mi hanno commossa come sempre mi giungono dal cuore dei compagni lavoratori, così sensibili, così sincere, e che costituiscono il compenso più

Le manifestazioni dei Partigiani della pace

Dopo le grandi manifestazioni svoltesi nelle più importanti città del nostro Paese in occasione della Settimana per la pace in Corea e nel mondo, il Movimento dei partigiani della pace ha indetto le seguenti altre manifestazioni per questa fine di settimana: a Rimini e Forlimpopoli parlerà l'onorevole Giuliano Pajetta, a Trieste il sen. A. Donati, a Spoleto il sen. Gastaldi, a Lucera e a Pisa il dott. Segre, a Ferrara e Rovigo Walter Pirani, a Casanovo, Cosenza e a Calabria il prof. Nino Fogliarini...

I Premi Viareggio per l'anno corrente

Si è riunito a ROMA il Comitato permanente del Premio letterario Viareggio, il quale ha deliberato di ripartire nel modo seguente i fondi messi a sua disposizione per il 1953:
1. Premio letterario Viareggio (Indivisibile) di L. 2000.000.
2. Premio letterario Viareggio (indivisibile) di L. 1000.000.
Premio A. Savinio per un saggio critico di L. 500.000; premio Feriella di poesia di L. 500.000.
Premio opera prima di L. 500.000.
Premio per un periodo giovanile di cultura di L. 300.000.
Il Comitato ha designato la giuria per l'anno in corso. I premi saranno conferiti il 15 agosto p.v.

Le prime del cinema a Roma

La storia comincia in cielo, o forse in terra, e precisamente, dove gli angeli (di sesso femminile) perché non gli si sostiene con la galanteria tipica della vecchia Vienna, che ogni ragazza e un angelo) protestano per le tonache assai più carine e seducenti di quelle dei loro colleghi. Gli interpreti sono Lex Aude e Marilyn Maxwell...
I lancieri alla riscossa Red Cameron è l'uomo della legge, un cavaliere forte, nobile e coraggioso; dove arriva lui, la piazza pulita di banditi, spauriti, brividi e contrabbando, è prerogative sovraniane; scoppia allora che, doppiamente, la











LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

Longo incita i comunisti a dare nuovo potente impulso alle lotte per la rinascita e la difesa degli interessi del popolo

D'Onofrio parla sulla formazione e il rafforzamento ideologico dei dirigenti di Partito - L'intervento di Amendola sulle prospettive aperte dalla vittoria elettorale nel Mezzogiorno - I discorsi di Sereni, Li Causi, Spano, Negarville, Lina Fibbi, Bufalini, Alberganti, Vaja, Alicata, Mazzoni, Pessi, Magnani

Al Comitato Centrale del P.C.I. il dibattito sul programma del compagno Togliatti è proseguito nel pomeriggio di venerdì e nella giornata di ieri.

Guido Mazzoni

Primo oratore della seduta pomeridiana divenuta straordinaria alle 16.30 sotto la presidenza di Socimmarco, è stato il compagno MAZZONI, segretario della federazione fiorentina. All'analisi dei risultati elettorali della provincia di Firenze, il compagno che si poneva al Partito, Mazzoni dedica il suo intervento. In questa provincia il P.C.I. ha aumentato i suoi voti rispetto al 1948 e al 1949. Lo schieramento democratico di sinistra ha aumentato la sua influenza e i suoi suffragi anche rispetto alle amministrative del 1951. Il P.C.I., rispetto al 1951, ha registrato progressi nella provincia ma non nel capoluogo. Mazzoni si sofferma ad esaminare le cause di queste differenze affermando che nel capoluogo la pressione politica, ideologica e propagandistica è maggiore che nei centri della provincia. Si rende quindi necessario intensificare l'azione del Partito soprattutto in direzione del disoccupato, degli operai licenziati, dei dipendenti delle piccole imprese industriali e degli artigiani.

Girolamo Li Causi

I grandi successi conseguiti dal P.C.I. in Sicilia vengono illustrati dal successivo oratore, Girolamo LI CAUSI, membro della Direzione provinciale regionale. Dai 151.000 voti del 1946 il P.C.I. è passato il 7 giugno in Sicilia a circa mezzo milione di voti. In pari tempo la forza del nostro Partito si è equilibrata nelle due circoscrizioni dell'Isola e oggi i comunisti si presentano alla maggioranza della popolazione attiva come lo strumento fondamentale per la difesa della democrazia e dell'economia siciliana. Noi siamo riusciti ad aumentare ulteriormente la nostra influenza nei quartieri più poveri delle grandi città siciliane e in particolare nei quartieri di Palermo e, grazie alla lotta condotta per la realizzazione della riforma agraria abbiamo stabilito legami saldi con le masse contadine che rappresentano il nucleo fondamentale della popolazione siciliana. In tutta l'Isola il P.C.I. è riuscito a conquistare cinque elettori per ogni iscritto e a Palermo dieci elettori per ogni iscritto. Questi dati dimostrano che si apre di fronte al Partito un enorme campo di conquista. D'altra parte la democrazia ha consentito ai monarchici e ai missini di conquistare 350.000 voti, sviluppando una vivace propaganda contro la D.C. e il governo offre larghe possibilità di penetrazione nella base dei partiti di destra.

Aldo Magnani

A Li Causi succede al microfono il compagno ALDO MAGNANI, presidente della Lega delle cooperative di Reggio Emilia. Esaminando i risultati elettorali della sua provincia, Magnani approfondisce in particolare l'insuccesso che sugli elettori ha avuto la crociata della "Reggiana" per impedire la smobilizzazione di questa fabbrica che rappresenta la fonte essenziale di ricchezza per l'intera provincia. Le ragioni dell'insuccesso sono state diverse: una è che nei saggi dove hanno votato i lavoratori e i cittadini più direttamente toccati dalla lotta delle "Reggiane" il P.C.I. ha progredito. In generale, nella provincia di Reggio Emilia il nostro Partito ha aumentato ancora di più la sua già considerevolissima forza. I compagni hanno saputo stabilire contatti personali con gli elettori dove le nostre organizzazioni sono più forti e agili, laddove abbiamo saputo imporre all'avversario i nostri temi di propaganda.

Giorgio Amendola

Prende ora la parola il compagno GIORGIO AMENDOLA, segretario regionale e membro della Direzione del Partito. Il voto del Mezzogiorno, egli dice, ha confermato le previsioni nei seguenti punti: è stato dato scacco alla legge truffa, le sinistre hanno avanzato ovunque rispetto al 1948, e quasi dovunque, anche rispetto alle amministrative, il Partito comunista ha progredito in tutte le provincie in modo impetuoso. Le forze della borghesia sono divise. Il voto del Mezzogiorno ha il significato comune in tutte le provincie: è un voto per la rinascita. Il voto del Mezzogiorno ha avvicinato la realizzazione dell'unità politica tra Nord e Sud. Particolarmente lusinghiero appare il successo ottenuto, nell'ambito della vittoria del fronte democratico, dal P.C.I. Lo schieramento popolare ha guadagnato un milione di voti ri-

spetto al 18 aprile 1948: di questi voti il 90 per cento è andato al nostro Partito. Dopo aver affermato che il voto del Mezzogiorno non annulla la sostanziale diversità di struttura tra Nord e Sud e che la questione meridionale rimane aperta in tutta la sua gravità, Amendola illustra il significato del nostro grande successo. I progressi del movimento democratico e del movimento comunista sono il risultato della conquista di una coscienza di classe da parte dei lavoratori. Questo processo di evoluzione politica non si sviluppa però (come avvenne nel Nord agli inizi del secolo) in modo spontaneo. Lo sviluppo dell'economia capitalistica (che nel Mezzogiorno si va invece sterilendo) ma grazie all'intervento del movimento operaio nel quadro del duplice fronte democratico e comunista.

Otto milioni di donne elettrici hanno votato contro la D. C.

All'orientamento delle masse femminili in queste elezioni dedica il successivo intervento il compagno LINA FIBBI, responsabile della Commissione femminile centrale. È indubbio, esordisce la compagna Fibbi, che il 7 giugno le donne hanno votato meglio di noi. Sono stati raggiunti i nostri più nobili obiettivi di sottrarre la maggioranza delle donne dalla influenza clericale. Nella nostra regione i calcoli precisi ci dicono che, se almeno quattro dei 10 milioni e 800.000 voti ottenuti dalla D.C. appartengono ai nomi, oltre 8 milioni di elettrici non hanno votato per il clericali. Nella nostra regione e meridionale grandi masse di donne si sono avvicinate per la prima volta al nostro Partito e noi oggi possiamo ottenere nuovi successi perché il risultato di queste elezioni ha ispirato al Partito una grande fiducia sulla possibilità di conquistare l'elettorato femminile. Le cause del distacco dalla D.C. di 22 milioni di voti (49 è crollato a 27 milioni) nel 7 giugno, si riferisce a 43 mila nelle "regioni" di eliminare completamente questo partito dalla scena; si tratta piuttosto di lasciarci il partito di destra, di spingerlo a tornare alle sue origini democratiche e autonomiste.

Il Partito abbia dimostrato di possedere posizioni particolarmente solide nella zona meridionale, anche qui, dice Spano, abbiamo dovuto condurre dure lotte contro la smobilizzazione delle miniere di Carbonia, e i licenziamenti non sono mancati. Ciò avrebbe potuto avere conseguenze elettorali, se non avessimo organizzato, la nostra capacità di direzione nelle fabbriche. Egli afferma che, di fronte all'opera di intimidazione e di repressione del padronato, gli operai dimostrano spirito combattivo e volontà di lotta: occorre però migliorare i nostri legami con le maestranze all'interno degli stabilimenti, la nostra organizzazione, la nostra capacità di direzione nelle fabbriche. Egli afferma che, di fronte all'opera di intimidazione e di repressione del padronato, gli operai dimostrano spirito combattivo e volontà di lotta: occorre però migliorare i nostri legami con le maestranze all'interno degli stabilimenti, la nostra organizzazione, la nostra capacità di direzione nelle fabbriche.

Paolo Bufalini

Ultimo oratore della giornata è il compagno PAOLO BUFALINI, segretario della Federazione di Palermo e vice-segretario regionale per la Sicilia. Egli svolge un'attenta analisi del modo come hanno votato i diversi strati popolari nell'Isola e particolarmente nei quartieri di Palermo. Bene ha votato la classe operaia, in specie nelle categorie e nelle zone dove è migliorata l'organizzazione sindacale. Si è esaltato, ad esempio, il fatto che si è creato un fronte di unità politica e sindacale tra gli edili, questi sono stati strappati all'influenza del MSI - influenza alla quale soggiacciono ancora in talune località - e hanno votato per i partiti del lavoro. A questo proposito Bufalini sottolinea il carattere troppo ristretto del candidato di alcune Camere del Lavoro dei piccoli centri, e l'opportunità di costituire Camere del Lavoro mandamentali, che non hanno ancora una posizione di critica nei confronti della D.C.

Alessandro Vaja

Il compagno VAJA, della Federazione di Milano si occupa criticamente del lavoro del Partito e dei sindacati complessi a tener uniti, raccontando che le forze della grande borghesia, che è dovuto - secondo Alicata - al fatto che l'agricoltura calabrese, essendo trovata al centro della più impetuosa offensiva contadina per la terra, ha meglio compreso il carattere fondamentale, reazionario e anticontadino della cosiddetta "riforma" democristiana. Quindi gli stessi proprietari espropriati, per non parlare dei molti non espropriati, non hanno assunto una posizione di critica nei confronti della D.C.

Sono in regresso le destre nel Sud

Bene ha votato il popolino disprezzato della città, bene hanno votato le donne della città, sulle quali il santedismo non ha fatto presa; e buono è stato l'esito elettorale nelle zone dove erano state fatte assegnazioni di terre. Tra i braccianti i risultati sono stati soddisfacenti, tutto il lavoro qui va migliorato, in quanto in questo settore si fa sentire intensamente la pressione esercitata da vari organismi governativi e vaticani: Pontificia Commissione Assistenza, Uffici del Lavoro, Assessorati e Ispettorati del Lavoro, Uffici di collocamento, ecc. Più debole, infine, l'orientamento del ceto medio delle campagne (coltivatori diretti, grossi mezzadri, ecc.); l'organizzazione sindacale tra i mezzadri, fino a oggi, è stata, in generale, precisa e rafforzata. Bufalini conclude notando come le tre consultazioni elettorali succedutesi negli ultimi tre anni abbiano dimostrato la grande forza e il consenso dei comunisti nel Partito in Sicilia. Esiste però ancora il problema dello scarto tra la nostra forza elettorale e la nostra organizzazione. Basta tener presente che, di fronte ai 680 mila voti conquistati dalle forze popolari, stanno solo 180 mila iscritti alla Camera del Lavoro. Occorre quindi lavorare per colmare lo squilibrio tra lo sviluppo organizzativo e lo sviluppo del movimento popolare. In tutti i compagni del Comitato centrale sono stati invitati ad assistere al film sovietico "Volga-Don". I lavoratori sono stati rinvitati a sabato mattina.

Mario Alicata

La seduta di ieri mattina del Comitato centrale si è aperta sotto la presidenza del compagno Togliatti. Primo oratore è il compagno Mario ALICATA, segretario regionale per la Calabria. In Calabria la Democrazia cristiana è riuscita in-

ridionalista, intensificare l'azione per l'industrializzazione del Sud, per la nazionalizzazione della S.M.E., per la soluzione del problema della terra, per la costruzione di case. Il 7 giugno, conclude Amendola tra caldi applausi, è stato approvato che il Mezzogiorno vuole che si cambi la politica del governo. In tutti gli strati sociali vi è una grande attesa; il nostro prestigio è aumentato e noi, per riconoscimento degli stessi avversari, rappresentiamo l'unica forza seria e onesta che agisca nel Mezzogiorno. Noi potremo dare un nuovo impulso al movimento unitario per la rinascita meridionale, avanzare ancora se riusciremo a rafforzare le nostre organizzazioni. La lotta deve continuare perché la questione meridionale sia risolta non solo nelle coscienze dei cittadini ma nelle cose.

Parla Luigi Longo

Sale quindi: alla tribuna il compagno LUIGI LONGO, vicesegretario del Partito. Egli compie una approfondita analisi del rapporto esistente tra i risultati elettorali e la situazione politica del Mezzogiorno. Tutti questi problemi debbono essere portati anche in Parlamento anche perché alcune questioni non possono essere risolte se non per via legislativa. È questo il caso della legge sull'apprendistato, della legge per l'aumento delle pensioni della Previdenza sociale, della legge per il rispetto dei contratti di lavoro, delle leggi per la sicurezza del lavoro, della legge per il rispetto dell'orario di lavoro, delle leggi per l'attuazione dei principi costituzionali (partecipazione

dei lavoratori alla gestione delle aziende, minimo salariale, assistenza, ecc.). Alle battaglie per la soluzione di questi problemi concreti e particolari che concernono le masse dei lavoratori dobbiamo - continua il compagno Longo - leggere e agitare e la propaganda per le riforme di struttura secondo le proposte formulate nei nostri progetti di legge per lo sviluppo industriale italiano e per la nazionalizzazione della Moravia e dei monopoli idroelettrici. Queste lotte dovranno essere condotte attraverso una larga e audace politica unitaria che raccolga intorno agli organismi di fabbrica non soltanto i lavoratori comunisti e socialisti ma anche i socialdemocratici e repubblicani e i democristiani eliminando ogni residuo di set-

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

In ogni località - prosegue il compagno Longo - i comunisti debbono essere i tenaci difensori non soltanto degli interessi degli operai ma anche degli interessi e delle aspirazioni del ceto medio e della piccola borghesia della provincia, delle città, delle fabbriche. Questa proposta raccogliendo l'adesione della totalità dei lavoratori torinesi. Ma noi siamo giunti ad un punto tale, prosegue Negarville, che se l'iniziativa degli operai non sarà accompagnata da una azione della CGIL e dei nostri parlamentari, la situazione non cambierà radicalmente e non riusciremo a realizzare quello statuto dei diritti degli operai nelle fabbriche che è oggi la rivendicazione più sentita dai lavoratori dell'industria.

combattività dei lavoratori. Una importante iniziativa è stata presa dagli operai della CEAP di Torino: essi hanno proposto una conferenza di tutti i rappresentanti delle Commissioni Interne torinesi per discutere il problema della libertà democratica delle fabbriche. Questa proposta sta raccogliendo l'adesione della totalità dei lavoratori torinesi. Ma noi siamo giunti ad un punto tale, prosegue Negarville, che se l'iniziativa degli operai non sarà accompagnata da una azione della CGIL e dei nostri parlamentari, la situazione non cambierà radicalmente e non riusciremo a realizzare quello statuto dei diritti degli operai nelle fabbriche che è oggi la rivendicazione più sentita dai lavoratori dell'industria.

Giuseppe Alberganti

Togliatti cede la presidenza a Longo e si allontana dalla sala con il compagno Secimmarco per recarsi a colloquio con De Gasperi. Longo dà subito la parola al compagno GIUSEPPE ALBERGANTI, segretario della Federazione milanese. Alberganti sottolinea la particolare importanza che assume la lotta di classe a Milano, dove la borghesia è solidamente unita e diretta da un padronato astuto e abile che sa alternare la mano dura alla corruzione, la rapina alla patteggiamento. In-

Emilio Sereni

Alle nuove prospettive aperte dalla lotta per un governo di pace dalla vittoria elettorale dedica il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

La politica dei quadri di Partito nell'intervento di D'Onofrio

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.

Celeste Negarville

In questa situazione la possibilità di agire concretamente per ottenere la pace in Corea, la fine della guerra fredda e della corsa agli armamenti, si è fatta più reale. Il prestigio del movimento dei partigiani della pace si è accresciuto e oggi questo movimento si presenta come una grande forza pacifica dalla quale ogni uomo di Stato può attingere aiuto per avviare il proprio Paese sulla strada della distensione. Nuovi e più importanti compiti si pongono, pertanto, al movimento dei partigiani della pace: ristabilire i contatti con le masse che aderiscono alle iniziative di pace, effettuare grandi campagne politiche intorno a iniziative nazionali di pace.

Eduardo D'Onofrio

Va ora al microfono il compagno EDOUARDO D'ONOFRIO, della Segreteria del Partito, il quale dedica il suo intervento alla politica di quadri. Innanzitutto egli si occupa dei quadri periferici, con particolare riguardo ai "capicadrone" di 10». Osservando che i contatti con i singoli elettori non devono limitarsi al solo periodo delle campagne elettorali, ma devono esplicarsi anche tra una campagna e l'altra (ed è ciò che

questo gruppo ha fatto) il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Aramis Gueffi

Ultimo oratore della mattinata il compagno ARAMIS GUEFFI, segretario della Federazione di Bari. Egli costata come, nel generale orientamento delle forze democratiche in Puglia, si sia registrato un particolare successo tra i contadini piccoli e medi; proprietari, mezzadri e contadini. Egli costata come, nel generale orientamento delle forze democratiche in Puglia, si sia registrato un particolare successo tra i contadini piccoli e medi; proprietari, mezzadri e contadini. Egli costata come, nel generale orientamento delle forze democratiche in Puglia, si sia registrato un particolare successo tra i contadini piccoli e medi; proprietari, mezzadri e contadini.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.

questo gruppo ha fatto) il suo intervento il compagno EMILIO SERENI, della Direzione del Partito. Il voto del 7 giugno, egli dice, ha dimostrato quanto sia falsa la tesi, avanzata dai clericali e sostenuta dai loro satelliti, secondo la quale il nostro Paese non potrebbe condurre una politica estera autonoma e ha documentato la possibilità e l'efficacia di una iniziativa di pace italiana. Non dobbiamo staccarci di insistere nel valore nazionale e internazionale del voto del 7 giugno, che ha riaperto e ancor più deve riaccendere nel cuore di milioni di Italiani la fiducia nella possibilità e nell'efficacia di una iniziativa di pace del nostro Paese.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.

Il voto del 7 giugno ha aperto la via a concrete iniziative per la pace

Ma sarebbe impossibile sviluppare la nostra azione politica a far sì che i risultati della vittoria elettorale si traducano sul piano della politica internazionale, senza ristabilire il contatto con i milioni di italiani che hanno firmato gli appelli per la pace, senza mobilitarsi in un'azione. Il voto del 7 giugno, come ha osservato Togliatti, ha creato un'occasione di una crisi profonda di tutta la politica estera seguita dal governo clericale. E il Consiglio mondiale della pace tenutosi recentemente a Budapest ha costato che la politica di guerra è in crisi. Non sono stati raggiunti grandi risultati diplomatici, ma si è verificato un capovolgimento dell'opinione pubblica mondiale.







# ULTIME L'Unità NOTIZIE

MERCOLEDÌ LORD SALISBURY PARTIRA' PER GLI STATI UNITI

## Proposta inglese a Washington di un incontro "a 4, in autunno?"

Continua la polemica della stampa britannica contro le tesi americane sulla «liberazione» dell'Europa orientale - Aspri attacchi all'inquisitore Mac Carthy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Mercoledì prossimo Lord Salisbury, facente funzione al Foreign Office, partirà da Londra alla volta di Washington, per partecipare alla riunione con Foster Dulles e Bidault. Secondo previsioni ufficioshe i lavori dei tre ministri dovrebbero durare almeno 6 giorni. Un quotidiano popolare del pomeriggio riteneva oggi di poter annunciare che Lord Salisbury proporrà al governo americano di annullare completamente i colloqui delle Bermuda e di appoggiare invece, immediatamente, un passo inglese diretto alla

anche la conferenza delle Gerardo possa permettere al governo americano di giustificare un ulteriore rinvio di un incontro con la Unione Sovietica; le citate informazioni potrebbero quindi trovare fondamento nell'evoluzione tattica della linea inglese, in seguito agli ultimi sviluppi della posizione di Washington. Non vi è dubbio che il governo inglese non ha alcun interesse a permettere che i prossimi incontri di Washington rientrino nel quadro trad, offrendo l'occasione agl'italiani della guerra fredda americani di imbastire una manovra sulla questione tedesca o sui problemi asiatici (Indocina, Malesia, ecc.). Accettare simili impostazioni vorrebbe dire per Londra scendere sul terreno più favorevole al governo americano, restituendo a Washington la possibilità di riprendere l'iniziativa sul fronte diplomatico atlantico.

La funzione dirigente nel sistema atlantico. L'atteggiamento di critica verso gli Stati Uniti, assunto più nettamente quanto più l'iniziativa di Churchill trova l'appoggio anche della intera nazione, non poteva non essere assunto da Londra anche verso quei gruppi politici occidentali che, a detta della «fedeltà agli Stati Uniti» hanno fatto un cardine della loro politica. La sconfitta di De Gasperi in Italia e la crisi della D. C. tedesca vengono quindi giudicate un fattore positivo nella presente situazione internazionale.

La funzione dirigente nel sistema atlantico. L'atteggiamento di critica verso gli Stati Uniti, assunto più nettamente quanto più l'iniziativa di Churchill trova l'appoggio anche della intera nazione, non poteva non essere assunto da Londra anche verso quei gruppi politici occidentali che, a detta della «fedeltà agli Stati Uniti» hanno fatto un cardine della loro politica. La sconfitta di De Gasperi in Italia e la crisi della D. C. tedesca vengono quindi giudicate un fattore positivo nella presente situazione internazionale.



Lord Salisbury

convocazione di una conferenza tra Gran Bretagna, Unione Sovietica, Stati Uniti e Francia. La riunione dei Quattro Grandi, nei progetti di Londra, dovrebbe tenersi in autunno, nella capitale inglese. La fonte di tali informazioni non è tra quelle che in generale offrono complete garanzie di attendibilità. Tuttavia è probabile che allo stato dei fatti il governo inglese ritenga che il mantenere nell'agenda diplomatica

la conferenza delle Gerardo possa permettere al governo americano di giustificare un ulteriore rinvio di un incontro con la Unione Sovietica; le citate informazioni potrebbero quindi trovare fondamento nell'evoluzione tattica della linea inglese, in seguito agli ultimi sviluppi della posizione di Washington. Non vi è dubbio che il governo inglese non ha alcun interesse a permettere che i prossimi incontri di Washington rientrino nel quadro trad, offrendo l'occasione agl'italiani della guerra fredda americani di imbastire una manovra sulla questione tedesca o sui problemi asiatici (Indocina, Malesia, ecc.). Accettare simili impostazioni vorrebbe dire per Londra scendere sul terreno più favorevole al governo americano, restituendo a Washington la possibilità di riprendere l'iniziativa sul fronte diplomatico atlantico.

Dalle dichiarazioni di Butler agli editoriali dei maggiori quotidiani viene il contrario la indicazione che i gruppi dirigenti inglesi intendono sfruttare al massimo la iniziativa di Churchill allo scopo di sottrarre agli Stati Uniti la cosiddetta funzione di «guida del mondo libero». Il concetto, continuamente ribadito, che la politica di Churchill ha il pieno appoggio del Commonwealth e dell'Europa occidentale; gli insistenti ammonimenti agli Stati Uniti a non isolarsi dalla corrente mondiale di ricerca di un accordo internazionale, ma ad accogliere l'iniziativa britannica come unica via di salvezza nella crisi che travaglia il sistema atlantico; il rifiuto di prendere in considerazione le posizioni di Dulles della «liberazione»: sono questi ormai i temi correnti della polemica che si intraccia tra Londra e Washington. Il peso che gli uomini come Mac Carthy, nel loro orientamento della politica statunitense ha inoltre un posto di primo piano nella critica britannica ai gruppi dirigenti americani. La domanda posta da Ailes, se negli Stati Uniti al governo sia Eisenhower o Mac Carthy — a giudicare dallo spazio che la stampa inglese dedica maliziosamente al senatore fa-

### SCANDALOSO COMLOTTO DI SEUL E WASHINGTON CONTRO L'ARMISTIZIO

## Si Man Ri ha assassinato il capo dell'opposizione?

Il leader nazional-democratico sarebbe stato ucciso in carcere dopo le sue critiche al fantoccio di Seul - Il sottosegretario americano Robertson si è rifiutato di ascoltarlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 4. — Il capo dell'opposizione sud-coreana, Cio Bion-ok, è stato assassinato in carcere dai sicari di Si Man Ri?

Questa voce circola insistente a Tokio, nonostante le generiche smentite di Si Man Ri, poiché manca qualsiasi notizia del leader nazional-democratico fin dal momento in cui le guardie sudiste lo hanno prelevato nell'ospedale, dove giaceva gravemente ferito per mano dei sicari di Si Man Ri, e trascinato in carcere. L'episodio è noto: Cio Bion-ok, che è stato ministro nel gabinetto sud-coreano e ambasciatore a Washington, è che è uno dei principali organizzatori dell'aggressione contro la Corea popolare ha osato criticare in una pubblica dichiarazione, la manovra di Si Man Ri contro l'armistizio. Nella stessa se-

ra, sono apparsi sui muri di Seul manifesti che lo additavano al disprezzo della popolazione come «traditore». Infine, una banda di teppisti al soldo di Si Man Ri dopo aver devastato l'abitazione di Cio Bion-ok raggiungeva quest'ultimo in casa di Seul e lo uccise. Cio Bion-ok era stato ucciso in un luogo dove egli si era rifugiato e lo riduceva a mal partito a colpi di spranga di ferro. Ufficialmente, Cio Bion-ok è ora in «custodia protettiva» e attende un processo per «turbamento dei sentimenti pubblici». Così, almeno, ha dichiarato la polizia sudista dopo le voci di assassinio, ma non sarebbe questa la prima volta che un avversario di Si Man Ri viene ucciso in carcere «in circostanze misteriose». Il caso di Cio Bion-ok giunge a denunciare una volta di più non solo i metodi criminali del regime di Seul, spacciato dagli ameri-

## Una lettera a Christie nella cella della morte

La madre del camionista Tim Evans, impiccato innocente, chiede al mostro di dire «tutta la verità»

LONDRA, 4. — Una drammatica lettera, che lo scongiura di dire «tutta la verità» sul caso Evans è stata indirizzata a John Reginald Christie, il mostro di Rillington Place, nella cella dove egli attende la morte. Essa è firmata da Thomasina Evans, la madre del camionista Jim Evans, impiccato tre anni fa per uccisione e infanticidio. Christie ha ora confessato di aver ucciso la moglie di Evans, Beryl, e un terribile dubbio grava sulla sorte della bimba. Nella sua lettera, la madre dell'impiccato scongiura Christie di dire la verità. La donna dichiara tra l'altro: «Signor Christie, dite la verità sulla bambina e presentatevi davanti al Creatore con la coscienza pulita. Cio non

trebbe salvare la vostra anima dall'inferno. Io so che mio figlio non era un assassino. Ed anche voi lo sapete. Voi gli diceste che la morte di Beryl era avvenuta in seguito ad un incidente ed egli vi credette. Quando poi la polizia gli disse che anche la bambina era morta, mio figlio si sentì indifferente a tutto ciò che potesse accadergli e perciò si accusò di avere ucciso anche la piccola, sebbene voi foste l'assassina e non lui. Perché, perché l'avete uccisa? Forse la bambina piangeva invocando la madre. Ed io credo che per questo voi l'abbiate uccisa. Vi chiedo di confessare, Signor Christie la verità non può nuocervi più, ormai. Soltanto la verità tutta intera può risparmiarvi la collera di Dio».



Piccola tragedia domenicale. Alle quattro del pomeriggio, al momento di far le tagliatelle, la povera sposina s'accorge di non aver farina in casa. «Proprio stasera che c'è gente a pranzo!». Che fare? I negozi sono chiusi, bisognerà trovare una vicina... che presti la farina. Perché c'è poco da discutere: è forse possibile far le tagliatelle senza farina? Sarebbe come lavarsi i denti senza Dentifricio Durban's! Attenzione! La Durban's comunica che per l'inverno Estate 1953 il suo classico Sapone di Bellezza — la cui soave spuma profumata tratta la pelle come una crema — sarà propagandisticamente venduto a sole 100 lire. Non rinunciare dunque ad approfittare di questa autentica «Estate della Bellezza»!

**M. & L. ALESSI** CASA FONDATA NEL 1905

**VASTO ASSORTIMENTO PER FORNITURE A PREZZI SPECIALI**

€ 2.900

€ 2.300

€ 1.500

€ 8.900

**PIAZZA DEL PARLAMENTO n. 2**  
**CORSO VITTORIO EMANUELE n. 273**

**ERNIA**

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono convenienti: si tratta di semplici fasci che tutti possono costruire perché non richiedono l'opera del vero ortopedico. LE ERNIE NON SOSTRARRANNO MAI ESSERE CONTINUE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia. Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - fessure mobili - Plogastria e deformazioni addominali di qualsiasi natura. LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESSE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PRK. VENTRIE GRATIS.

**ENT: UBALDO BARTOLOZZI**  
**P.zza S. MARIA MAGGIORE 12**  
**ROMA - Telefono 484.997**

## Un milione e mezzo di bimbi tedeschi in vacanza a spese del governo democratico

Centinaia di profughi rientrano nella Germania orientale — Il Parlamento di Bonn non prende in esame la richiesta di togliere l'immunità ai deputati comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — Il Bundestag ha posto fine alla sua fatuca quadrimenziale in modo quasi burrascoso. Esso ha votato cento leggi in tre giorni, ha inflitto un altro scacco ad Adenauer sulla richiesta di ritirare l'immunità ai deputati comunisti e ha votato per due volte contro la Francia quasi a volere ammonire che i giuristi europei non basteranno a garantirle sonni tranquilli. La decisione della presidenza della Camera di stralciare dall'ordine del giorno la richiesta del governo di privare della immunità i comunisti, per poi processarli ed impedire la loro partecipazione alla campagna per le elezioni del 6 settembre, ha forse salvato il cancelliere da uno scacco ancora più grave in quanto, con ogni probabilità avrebbero votato contro di lui non solo i socialdemocratici ma anche numerosi par-

lamentari della maggioranza, particolarmente disposti negli ultimi giorni a muovere le acque della palude. Lo hanno dimostrato mercoledì 2 dicembre e i 7 liberali che hanno votato con i comunisti e i socialdemocratici la mozione che chiedeva al governo di prendere ogni iniziativa atta a facilitare un incontro dei quattro grandi. Il questo primo colpo di scena ne è seguito un secondo, 24 ore dopo, quando è stata rifiutata la ratifica dell'accordo sul pagamento alla Francia di 11 milioni di dollari come rimborso delle consegne che essa aveva fatto negli anni passati nella zona di occupazione in Germania. Il «no» del Bundestag ha provocato un clamore vivissimo e l'alto commissario americano è intervenuto nella notte presso i comunisti ricordandogli che l'accordo con la Francia era parte integrante della convenzione di Londra

sui debiti di guerra e che quindi non poteva venire stralciato. Nella giornata successiva si è verificato il terzo colpo di scena e il Bundestag è ritornato sulle decisioni votando la ratifica. Esso forniva un esempio più unico che raro di camaleontismo parlamentare. Ma non è stato tutto. Poche ore dopo, al termine di un breve dibattito dominato da spirito antifrancese, i deputati hanno votato a maggioranza una mozione in cui si impegna il governo a ottenere che la Saar rientri in seno alla patria tedesca. Il nazionalismo di Bonn si volge dunque anche verso occidente, dal momento che il ministro Kaiser ha recentemente rivendicato, oltre alla Saar, una parte della Svizzera, l'Austria e l'Alsazia e Lorena. Le prospettive di un accordo sull'annosa questione della Saar appaiono ora ancora più ridotte, con gravi ripercussioni su tutta la politica atlantica, in quanto la Francia ha posto come condizione alla ratifica della CED anche il riconoscimento alla Saar di uno status europeo.

A Berlino, in stridente contrasto con gli sforzi degli occidentali intesi a rinnovare artificialmente un clima di tensione, si registra in questi giorni un fenomeno significativo: il ritorno dei profughi, cui il governo Grotewohl ha riaperto la porta e promesso la restituzione dei beni, e che delusi dal «prospero» occidente, giungono, carichi più di speranza che di valige, a centinaia. Dal 26 giugno al 2 luglio hanno fatto ritorno, nella sola Berlino 385 persone, compresi 37 bambini di età inferiore ai 10 anni, e altri nelle maggiori località di confine con la Germania occidentale. Esiste a Berlino un ufficio profughi, a quattro passi dall'Alexander Platz, e le persone che vi rientrano vi possono sbarrare le loro valigie in meno di un'ora, ottenendo il biglietto di viaggio, una carta d'identità provvisoria e

una lettera per il borgomastro della loro città, il quale provvede alla restituzione dei beni e al rilascio della carta d'identità definitiva. Dal 26 giugno al 2 luglio sono anche giunti 110 cittadini della Germania occidentale. Ci sono ora, nella capitale tedesca, 35 gradi all'ombra, e ha avuto praticamente inizio lo sfollamento estivo. Tra gli altri un milione e mezzo di bambini se ne vanno quest'anno in vacanza a spese del governo democratico mentre altre agevolazioni sono concesse a centinaia di migliaia di lavoratori: coloro che trascorreranno le loro vacanze negli alberghi dei sindacati spenderanno per 15 giorni appena 500-600 marchi, cioè il decimo di un salario medio. S. Se.

## Sia revocata la vendita della "Gazzetta del Popolo, I"

Gli onorevoli Di Vittorio e Foa hanno presentato ieri al presidente della Camera dei Deputati la seguente interpellanza urgente: «I sottoscritti chiedono di interpellare d'urgenza l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri della Industria e del Tesoro sullo scandalo della vendita a trattativa privata e segreta dell'antico giornale liberale "La Gazzetta del Popolo" e del complesso editoriale torinese S.E.T., di proprietà dell'I.R.I. e, quindi, dello Stato, per sapere: 1) se tale vendita è effettuata da un Ente controllato dallo Stato, a favore di un gruppo politico e finanziario notoriamente legato al partito del governo, non costituito da un fatto illecito che — nel caso specifico — rappresenta anche un attentato alla libertà

di stampa; 2) se non sia da considerarsi immorale, oltre che illegale, la vendita a trattativa privata di proprietà statale, anche se gestite da enti speciali; 3) se non sia doveroso e obbligatorio che la vendita eventuale di beni stabili, da qualsiasi ente gestiti, avvenga mediante asta pubblica, sola garanzia legale ed efficace contro possibili abusi di potere e di guadagni illeciti, a detrimento dell'erario e del popolo; 4) se non sia doveroso e necessario, per la pubblica moralità e nell'interesse dell'erario, prendere le misure necessarie per annullare il contratto di vendita della S.E.T. e della "Gazzetta del Popolo", come di tutti i precedenti contratti di vendita a trattativa privata di beni stabili, effettuati dall'I.R.I. e da altri enti controllati dallo Stato».

## Sciopero generale proclamato a Calcutta

Violenti scontri fra polizia e dimostranti contro l'aumento delle tariffe tramviarie - Centinaia di arresti

CALCUTTA, 4. — Anche oggi sono continuate le manifestazioni di protesta contro l'aumento delle tariffe tramviarie cittadine. Questa mattina le organizzazioni sindacali si sono associate alle manifestazioni, proclamando lo sciopero generale. Contro i dimostranti è intervenuta, con estrema brutalità, la polizia, la quale ha fatto uso di bombe lacrimogene, ha sparato raffiche, sembra però in aria, ed ha operato 500 arresti. Lo sciopero è stato proclamato come atto di protesta contro gli arresti, avvenuti ieri, dei viaggiatori che si rifiutavano di pagare il supplemento. Tutte le scuole e gran parte dei negozi sono rimasti chiusi. Pechissimi i mezzi di trasporto che han-

no circolato nelle strade della città, la cui popolazione supera i due milioni di anime. I veicoli privati ed i tassi hanno fatto servizio in zone limitate. Pochissimi gli impiegati che si sono recati ai loro uffici. Estrazioni del Lotto del 4 luglio 1953

GARI	58 67 78 66 74
CAGLIARI	29 1 77 19 15
FIRENZE	35 61 51 58 40
GENOVA	17 1 33 44 5
MILANO	38 53 7 45 65
NAPOLI	14 46 60 37 31
PALERMO	26 64 10 31 71
ROMA	70 73 25 74 11
TORINO	13 47 64 24 72
VENEZIA	59 54 69 64 67

# UGO ROMAGNOLI

(già Paciotti)

VIA RIPETTA 118 (Ponte Cavour)

## DOMANI Scampoli

Nell'assortimento figurano i migliori tagli di DRAPPERIA e SETERIA